

Dopo il fallimento dell'asta per collocare del 49% di Gtt, il Comune riapre il dossier privatizzazione

Torino riprova a vendere l'80% dei trasporti

PIEMONTE



Filomena Greco
TORINO

La Giunta Fassino riapre il dossier Gtt e dopo una fase di "dialogo competitivo" con i soggetti potenzialmente interessati alla società del trasporto pubblico locale di Torino, punta a mettere sul mercato l'80% delle quote. «La verifica ha fatto emergere - spiega Piero Fassino - un interessamento per una quota maggioritaria della società. Ora la Giunta sta definendo un documento da presentare al Consiglio che disegna questo scenario e che l'Aula dovrà approvare». Il nodo partecipativo resta squisitamente politico, dunque, e c'è da scommettere che non mancheranno in seno alla maggioranza di Palazzo di Città dubbi e proteste, a comin-

ciare dai due consiglieri di Sel.

«L'operazione con cui vogliamo mettere sul mercato Gtt - aggiunge Fassino - è una cosa diversa da quella tentata l'anno scorso sul 49% dell'azienda. Questa volta la Gtt vedrà scorporati i parcheggi, che saranno affidati attraverso una gara. Inoltre il Comune acquisirà le reti digitali in capo a Gtt e una serie di immobili di proprietà della società». Sarà ceduta, dunque, esclusivamente l'attività di trasporto pubblico locale.

In corsa per l'acquisizione di Gtt restano Trenitalia - che l'anno scorso aveva offerto 70 milioni per rilevare il 49% delle quote, offerta considerata non congrua dall'amministrazione -, gli anglo-tedeschi di Arriva (Gruppo Deutsche Bahn) e le ferrovie francesi SnCF, attraverso la controllata Keolis. Il procedimento di valorizzazione dell'asset dovrà seguire un doppio binario: da un lato il passaggio politico, in giunta, maggioranza e poi in Aula, dall'al-

tro l'iter per la cessione dei parcheggi, in capo al nuovo Cda di Gtt, nominato pochi giorni fa e che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2013. È composto da Walter Ceresa, presidente e amministratore delegato, e dai consiglieri Gabriella Delli Colli, funzionaria del Comune, e Gianmarco Montanari, city manager della Città di Torino.

Oggi Gtt gestisce oltre 48 mila posti auto su suolo pubblico e più 5 mila in struttura, mentre sono stati approvati e in fase di realizzazione oltre 20 mila nuovi posti auto. Un numero che entrerà, giocoforza, nella trattativa futura. Che ha comunque tempi stretti: il nuovo cda punta a chiudere l'operazione entro la fine di dicembre e già lunedì prossimo ci sarà una comunicazione relativa alla scelta dell'advisor che dovrà seguire l'intera operazione.

Difficile dire quanto si potrebbe ricavare dalla vendita

dell'asset. Molto, in realtà, dipende dal canone che il Comune di Torino deciderà di garantirsi per i prossimi anni. La cifra finora intascata era pari a 8 milioni, saliti a 14 in fase di ricalcolo per le nuove disponibilità. Se la cifra rimanesse questa, si potrebbe puntare ad un prezzo di vendita interessante, tra i 40 e i 50 milioni, una ipotesi gradita all'attuale assessore al Bilancio, Gianguido Passoni. Se invece l'amministrazione comunale decidesse di aumentare la cifra portandola a 20 milioni, si dovrebbe scendere sul prezzo di vendita.

Altro tema sul tavolo, il tipo di acquirente possibile per il ramo d'azienda di Gtt che fa la gestione dei parcheggi: un soggetto industriale, con competenze tecniche - questo restringerebbe il campo - oppure un investitore puro. In quest'ultimo caso, la gara sarebbe certamente più aperta, ma sarebbero necessarie marginalità ampie e strutturate.

LE DUE FASI

70 milioni

Offerta rifiutata

Il 9 gennaio scorso il Comune di Torino rifiutò l'offerta - perché ritenuta non congrua - presentata da Trenitalia per acquisire il 49% di Gtt, la società di gestione del trasporto pubblico locale.

I CONCORRENTI

Restano in corsa Trenitalia, gli anglo-tedeschi di Arriva e i francesi di SnCF attraverso la società controllata Keolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

